

## CONGREGAZIONI

**L'Azione Cattolica** era così suddivisa: piccolissime,  
beniamine,  
aspiranti.

Queste erano rivolte ai bambini dai 6 anni ai 18-20 anni.

Donne,  
uomini.

Queste erano rivolte dal matrimonio giovani e adulti.

Tali associazioni si formavano mediante tesseramento ed erano segno di testimonianza del vivere cristiano nella vita sociale.

I vari gruppi erano sostenuti dalla catechesi del parroco a domeniche alterne ad uomini e donne e da animatrici parrocchiali per gli altri gruppi.

La catechesi propriamente detta era tenuta dalla maestra C. Corona nell'aula di scuola e nelle aule d'oratorio per i più piccoli. Le lezioni scolastiche comprendevano anche due ore di religione settimanale da parte del parroco che si avvaleva dell'insegnamento catechistico di S. Pio X fatto di domande e risposte da sapere a memoria.

Altri movimenti ecclesiali presenti erano i terziari francescani, così detti perché condividevano da laici il dono della semplicità, letizia, povertà di San Francesco. La loro formazione avveniva la 3<sup>a</sup> domenica del mese dopo il vespro con un ritiro spirituale e santissimi sacramenti della confessione e comunione ai quali si aggiungeva la recita dei 13 pater - ave - gloria.

Alla morte di un/a terziario/a francescano/a venivano poste sul letto le pazienze.

Altri gruppi impegnati in parrocchia erano i "fabbricieri": uomini di età matura che partecipavano agli affari economici della chiesa e in particolare raccoglievano le offerte durante la S. Messa andavano con "sacchetto rosso" quando il ricavato era per la chiesa, invece con il "sacchetto nero" quando l'offerta era per le anime.

Vi erano poi i Confratelli del Santissimo: vestiti di abito rosso portavano le quattro stanghe del baldacchino in occasione di processioni col Santissimo.

Un cenno importante per i funerali: l'agonia comportava e comporta tutt'oggi:

2 suoni per le donne

3 suoni per gli uomini

6 suoni per i sacerdoti

9 suoni per i vescovi

12 suoni per il papa

I funerali dei bambini venivano annunciati e seguiti dal "campanò" (una volta la mortalità infantile era piuttosto elevata) e la tumulazione era fatta in un angolo del cimitero a loro riservato. Il parroco preceduto dal chierichetto con la croce, rivestita dal piviale nero si recava a casa del morto per la preghiera e l'inizio della processione. A coloro che suonavano le campane veniva fornito da parte dei familiari del morto del pane, salame, formaggio e vino perché le campane venivano suonate a mano.

Le rogazioni in prossimità della festa dell'Ascensione seguivano dei percorsi precisi lungo i quali si cantavano le litanie dei santi, veniva proclamato il Vangelo della genealogia di Gesù (naturalmente in latino) e il sacerdote benediva la campagna invocando la liberazione dalla peste, dalla fame, dalla guerra (*a peste, fame et bello, libera nos Domine*).

In occasione del 1° venerdì del mese e della comunione pasquale veniva portata la comunione agli ammalati. Anche per questo c'era la processione di coloro che avevano precedentemente assistito all'Eucarestia. Un chierichetto suonava il campanello, un adulto portava l'ombrellone che indicava la presenza eucaristica e il sacerdote. Le campane suonavano per accompagnare il pellegrinaggio da un ammalato all'altro.

Fino a qualche anno fa nel periodo quaresimale c'era la benedizione delle case (oggi delle famiglie). Anche questo rito era accompagnato dalla solidarietà del popolo che offriva qualcosa o in denaro o in generi alimentari (solitamente uova). Il sacerdote in cotta e stola con un chierichetto girava in più giornate tutte le case. Era quella l'occasione per un incontro di preghiera con i vari membri della famiglia, di conoscenza reciproca, di confidenza e di abbandono fiducioso a Dio che era entrato in quella casa con la sua benedizione.

I matrimoni venivano celebrati nelle prime ore del mattino tra le 4 e le 7. Se la sposa aveva già consumato il rapporto non portava vestito bianco. I membri si incontravano a casa della sposa dove il fidanzato trovava il suocero che con l'acqua santa gli dava la benedizione, dopo di che la sposa veniva benedetta dalla madre e i due si avviavano verso la chiesa accompagnati dai rispettivi padri (le madri non sempre partecipavano al rito). Sul tavolo degli invitati non mancavano i tradizionali crostoli. Di solito il viaggio di nozze si concludeva il giorno stesso, solo pochi potevano permettersi di dormire fuori valle; molti dopo il pranzo tornavano subito alla vita di tutti i giorni.

La donna dopo il parto doveva rimanere ritirata per 40 giorni durante i quali era considerata impura. Per essere riammessa alla comunità si sottoponeva al rito della purificazione. Uscendo di casa la donna portava con sé un pane e una candela. Il pane lo donava in segno di benedizione e di provvidenza alla prima persona che incontrava per strada, con la candela entrava in chiesa dove il sacerdote con cotta e stola la attendeva per la benedizione; dopo aver acceso la candela metteva le due estremità della stola nelle mani della donna e la faceva entrare nella navata centrale. Tutto questo era la tradizione che faceva memoria della purificazione di Maria al tempio di Gerusalemme.

L'ostetrica era una professionista pagata dal comune ma dalla puerpera esigeva la "mancia" che consisteva in un mazzetto di lino la cui unità di misura era in 40 rocade, tenendo conto che 2 paia formavano una popa, Una popa formava una rocada; quindi 40 pope un mazzetto.

Sapendo il lavoro che comportava il lino, la mancia era buona, ma se il parto andava bene era valsa la pena.